

CULTURA REPORTAGE

Le stelle sopra Hong Kong

EMANUELE COEN da Hong Kong

L'aria di febbraio è tiepida a Hong Kong e il sole già caldo, presagio di una primavera rovente. Il primo effetto del riscaldamento globale si misura dall'aria condizionata: sempre accesa negli hotel e nei negozi, nei ristoranti e nei musei come M+, nuovo gioiello del Distretto culturale di West Kowloon, la penisola affacciata sul mare dove si concentrano i più importanti spazi per arte, musica, danza e teatro della metropoli cinese. Il parco culturale ha preso forma nel giro di pochi anni, simbolo di grandeur dell'ex colonia britannica sempre più "cine-sizzata", sette milioni e mezzo di abitanti. Un tempo qui arrivava l'acqua del mare, oggi invece sorgono edifici scintillanti, mentre alcuni cantieri sono ancora aperti. Sono già attivi lo Xiqu Centre con i suoi ristoranti e teatri per spettacoli contemporanei e tradizionali; l'Hong Kong Palace Museum con le sue grandi mostre di arte moderna e contemporanea (tra cui "Da Botticelli a Van Gogh: i capolavori della National Gallery di Londra", fino all'11 aprile); il Freespace, un mastodontico cubo di cemento dedicato ad eventi e performance per i giovani.

È questo il volto nuovo di Hong Kong a dieci anni dalla Rivoluzione degli ombrelli, deflagrata per ottenere dal governo cinese

La tournée per i 50 anni della Philharmonic Orchestra, che toccherà anche Roma. Il soft power della cultura. Viaggio nell'ex colonia britannica cinque anni dopo le proteste. Tra luci e ombre

il suffragio universale. E a cinque anni dalle proteste contro il disegno di legge sulle estradizioni, migliaia di arresti e violenti scontri con la polizia, che portarono alla legge sulla sicurezza nazionale nel 2020, in pieno Covid-19, che punisce gli atti di sovversione, secessione, terrorismo e collusione con le forze straniere. Un provvedimento liberticida. «Le condizioni in cui si vive a Hong Kong, dal punto di vista politico, stanno cambiando a una rapidità tale che è divenuto difficile perfino scandalizzarsi», scrive Ilaria Maria Sala, giornalista italiana che abita qui da oltre venticinque anni, nel bel saggio "L'eclissi di Hong Kong" ([Add editore](#)). Sala racconta la progressiva stretta di Pechino contro la democrazia, che prosegue oggi con la nuova legge sulla sicurezza nazionale, in via di approvazione. Nel frattempo il governo cinese punta sul soft power della cultura e della musica per



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

rafforzare l'identità della città e spostare i riflettori nel caso di nuove proteste.

Non lontano da qui la Hong Kong Philharmonic Orchestra celebra i 50 anni della sua fondazione con una tournée europea che toccherà Roma il 5 marzo, all'Auditorium Parco della Musica, ospite dell'Accademia di Santa Cecilia (Sala Santa Cecilia, ore 20,30, biglietti su santacecilia.it): sul podio il direttore musicale Jaap van Zweden e sul palco Alexandre Kantorow al piano solo, primo premio Tchaikovsky nella storia di Francia. In repertorio Sergej Rachmaninov ("Rapsodia su un tema di Paganini"), Gustav Mahler ("Sinfonia N.1") e "Asterismal Dance" di Daniel Lo Ting-cheung, simbolo della nuova generazione di compositori di Hong Kong. Il pubblico sembra compassato ma poi applaude fragorosamente il direttore olandese, che in un camerino dell'auditorium spiega le ra-

gioni del successo dell'orchestra che dirige da dodici anni. «Il nostro segreto? La gioia di suonare insieme e il rigore nel lavoro, che ci ha portato nella Champions League delle orchestre internazionali», afferma tra una prova e l'altra van Zweden, che ha seguito l'evoluzione di Hong Kong e delle sue politiche culturali. «Il mio giudizio è positivo. La città ha sempre investito sulla cultura: musei, musica lirica ma anche pop, danza, secondo standard molto elevati. È una città globale che funziona come un cuore perfetto composto da quattro camere: famiglia, affari, sport, cultura», aggiunge. Un altro punto di forza, secondo il direttore, è il carattere multiculturale dell'ensemble. Lorenzo Iosco, clarinettista approdato in Cina dopo una serie di esperienze all'estero, tre anni fa debuttò alla conduzione della Hong Kong Philharmonic con una lezione-concerto sulle musiche di Nino ▶

MUSICA CLASSICA

Uno scatto della Hong Kong Philharmonic Orchestra

Foto per gentile concessione di: K. Hiro

CULTURA REPORTAGE



► Rota. Nella piazza al centro di Tai Kwun, una ex prigione trasformata in centro culturale, l'orchestra ha eseguito le colonne sonore de "La strada", "I clowns" e "Le notti di Cabiria". «Era tutto sold out ma non mi sono sorpreso. La musica italiana qui viene molto apprezzata, in particolare l'opera», dice Iosco.

La metà degli orchestrali, all'incirca, proviene dall'estero. Il pianista Alexandre Kantorow è il musicista ideale della Hong Kong Philharmonic: padre francese e madre britannica, nonno paterno ebreo di Odessa, in Ucraina, si è esibito a Roma diverse volte. Ha scoperto tardi la cultura russa anche se la rivista *Classica* lo ha definito "il nuovo zar" del pianoforte in virtù del cognome e della sua predilezione per i compositori russi. «Adoro il pubblico italiano, rispetto ad altri Paesi in Italia c'è un modo autentico di accogliere la musica», dice Kantorow. Il pianista esegue brani di compositori russi, dopo l'inizio della guerra in Ucraina diverse organizzazioni concertistiche li hanno cancellati dai cartelloni. «È comprensibile ma resta un peccato. Spesso, paradossalmente, gli stessi compositori censurati hanno vissuto la repressione sulla loro pelle», conclude. Tra le luci e gli specchi di un altro camerino, Daniel Lo Ting-cheung si prepara al concerto. A 36 anni, è uno dei compositori più attivi di Hong Kong: le sue opere coprono un ampio

HUB CULTURALE

Il Distretto culturale di West Kowloon, a Hong Kong. A sinistra: il compositore cinese Daniel Lo

spettro di generi musicali, dai brani orchestrali alle installazioni sonore. "Asterismal Dance" per orchestra, che verrà eseguito a Roma, è uno scherzo ricco di un senso ritmico impetuoso che trae ispirazione dalla consuetudine dell'uomo di osservare la notte stellata. Il compositore rappresenta la propria generazione con le sue idiosincrasie, fragilità e punti di forza. «I miei coetanei nel corso della vita dovranno svolgere lavori diversi. C'è chi scrive romanzi o musica ma lavora anche in un coffee shop, poi magari fa un altro lavoro. Per noi è normale, positivo, ci abitua a sperimentare cose diverse», riflette il compositore.

La vita a Hong Kong sembra scorrere normalmente, mentre aleggia il fantasma della libertà. Dopo una vita in questa città, la scrittrice Louisa Lim ha dovuto lasciare la Cina. Oggi vive in Australia, dove insegna giornalismo all'Università di Melbourne. Nel suo libro "La città indelebile" (Add editore) ha raccolto le voci ribelli di Hong Kong. «Non posso più mettere piede nella mia città a causa della legislazione sulla sicurezza nazionale, è troppo rischioso», dice a L'Espresso: «Se dovessi tornare non mi sentirei sicura, dopo che il mio libro "La Repubblica popolare dell'Amnesia" è stato rimosso dalle biblioteche. Le autorità hanno compiuto enormi sforzi nel tentativo di rimuovere qualsiasi traccia delle proteste del 2019, mettendo fuori legge le manifestazioni, imprigionando politici e attivisti. E imponendo taglie da milioni di dollari sulle teste degli esuli». Alla vigilia dell'approvazione della nuova legge sulla sicurezza nazionale, con l'ulteriore stretta della libertà, Hong Kong resta una polveriera pronta a esplodere. **'E**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato